



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

SOTTO COSTO **GIORNALE DI SICILIA** **Deco**
 grupporena.it | 1200 | MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017 | SICILIA ORIENTALE | ANNO 12, NUMERO 48, SPED. ABBONAMENTO POST. 456
 ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 48/16, DGR N. 10/16

UNO STRAORDINARIO SOTTO COSTO **Deco** **DA GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO**

DIREZIONE. Bersani: garantire la conclusione della legislatura. Emiliano si candida. Grillo: sembra Sanremo

Renzi: subito il congresso Pd

Il segretario dovrebbe dimettersi sabato, ieri ha parlato «di un ciclo che si è chiuso». Prima del voto, necessario il confronto interno. Monito alla minoranza: «Se ci sarà la scissione, sia senza alibi». «La data delle elezioni? Non scelgo io» → PAGINA 3

LE INTERVISTE

**RONDOLINO:
MATTEO
SFIDA
LE FRONDE**



→ BALDACCIO A PAGINA 2

**CALDAROLA:
SCISSIONE?
TRA IL DIRE
E IL FARE...**



→ MARZONI A PAGINA 2

TRUFFA E FALSITÀ

**Assenteismo,
a Letojanni
arrestati
2 medici del 118**

→ BARBERA A PAGINA 7

WORLD PRESS PHOTO. Osbilici immortalò l'uccisione in Turchia dell'ambasciatore russo



**L'ASSASSINIO IN UN CLIC
INCORONATA
LA FOTO DELL'ANNO**

È stata la foto girata dall'Ag Darshan Club di cui si è occupato il servizio World Press Photo di quest'anno per l'evento più del passato titolo del fotografo russo in Turchia Andrei Karlov il suo assassinio scorso. O di chi che si trovava all'inaugurazione di una mostra sul suo l'ambasciatore. È riuscito a realizzare l'intera sequenza del fatto storico.

REGIONE. Improbabile che la legge arrivi in aula martedì

**Finanziaria in bilico
Sono oltre mille
le proposte di modifica**

Nel centrodestra trovato un accordo sulle primarie in vista delle elezioni di ottobre: si terranno il 23 aprile, ma c'è il nodo di chi pagherà le spese del gazebo. L'Udc torna nella coalizione

→ PIPITONE ALLE PAGINE 5 E 6

PROCURA. I controlli effettuati dai carabinieri

**Evasione scolastica
nel Siracusano,
scattano 500 denunce**

Trecento gli alunni dagli 8 ai 12 anni che non frequentavano le lezioni alle elementari. Colti in molti istituti di Avola, Noto, Pachino e Rosolini

→ SCAROLLO A PAGINA 15

IL BRACCIO DI FERRO. L'assessore promette modifiche

**I commercianti nisseni
contro l'isola pedonale:
presi in giro dai politici**

Il presidente del Centro commerciale naturale: «Quaranta giorni fa abbiamo spiegato tutti i nostri problemi legati al centro storico ma non è stato fatto nulla» → GALLO A PAGINA 23



RAGUSA. L'opposizione mette sul tavolo le «frottoles» a 5 Stelle

LAURA CORBELLI (p. 32)



SANTA CROCE. Di Bari candidato a sindaco per i democratici

DANIELA CAFARELLA (p. 37)



BASSETO. La Passalacqua viola il parquet di Torino e pensa a Istanbul

LAURA CORBELLI (p. 38)

L'ASP PROGETTA AMPLIAMENTO SULL'EX PSICHIATRICO

Nuovo ospedale ancora più grande?

Modica (P) - In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale. Insieme al sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale. Insieme al sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.



LAURA CORBELLI (p. 32)

VITTORIA E I PASSAGGI A LIVELLO

Sbarre chiuse e la città resta isolata

Modica (P) - In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.



MAURO D'AMADIO (p. 35)

MODICA

Pozioni «magiche» a malato di Sla Denunciati in due



Modica (P) - In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.

FRANCESCO BELLA (p. 34)

POZZALLO

Coi nuovi interventi il Cpsa è migliorato

Modica (P) - In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.

ANTONIO GIARDINO (p. 36)

IL CASO. Crocetta firma la sospensiva ma ammonisce: «Stanno procedendo secondo le indicazioni del territorio»

SuperCamcom, per ora fermi tutti

RISCHIO. Accolte le riserve di Siracusa ma Giannone accusa: «Stanno giocando sporco»



Volontari e migranti ripuliscono aspettando la Forestale di Crocetta

GIUSEPPE BONDI (p. 34)

La vicesindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale. In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.

SARACENO (p. 33)

MODICA

Bilancio, sì di Pd e Sel «In aiuto ai netturbini»

Modica (P) - In un'aula di un centro di riabilitazione nel medio storico il sindaco Modica, il vicesindaco, il consigliere Massimo Arca, presidente della commissione dell'Urbanistica del consiglio comunale, il sindaco di Modica, il primo vicesindaco e il presidente del consiglio comunale.

FRANCESCO BELLA (p. 34)

La Sicilia

PROCESSO LORIS

Veronica, il Gup rigetta la richiesta di domiciliari Attesa per le motivazioni della condanna a 30 anni

RAGUSA. L'avvocato Francesco Villardita riproporrà nuovamente al Gup Andrea Reale la richiesta di concessione degli arresti domiciliari, anche con l'uso del braccialetto elettronico, per la sua assistita Veronica Panarello, la donna condannata a 30 anni di reclusione per avere ucciso il figlio Loris, di 8 anni, e di averne occultato il corpo. Il legale chiede l'attenuazione del provvedimento cautelare in carcere ritenendo venuto meno il rischio di inquinamento delle prove e annullati dagli arresti domiciliari quelli di pericolo di fuga e di reiterazione del reato. Il Gup, su parere conforme della Procura, ha rigettato la richiesta di arresti

domiciliari avanzata dal penalista senza entrare nel merito, sottolineando che ci sono «orientamenti contrastanti sulla notifica» alle parti offese nel caso di omicidio, ma «aderendo al parere espresso dal Pm», cioè l'inammissibilità per «mancata notifica agli avvocati delle parti offese». L'avvocato Villardita, «pur non condividendo la valutazione del Gup», ha deciso di «ripresentare l'istanza con notifica alle parti offese». Intanto c'è molta attesa per le motivazioni della sentenza che gup Reale avrebbe già depositato ieri pomeriggio. Oggi, dunque, si potrebbe conoscere il vero perché della condanna a 30 anni.

Giornale di Sicilia



COMISO UN MOSAICO DEDICATO A FIUME

Un omaggio a Salvatore Fiume, un dono alla città che ha dato i natali all'artista. Un mosaico che riproduce una delle opere di Fiume, del ciclo «Città di statue» è stato donato al comune di Comiso (nella foto). L'iniziativa è del «Rotaract» di Comiso. Il mosaico è stato realizzato da Gianni Schembari. In Municipio si è svolta una cerimonia di consegna dell'opera, alla presenza del sindaco Filippo Spataro, del presiden-

te del Rotaract, Giuseppe Biagio Elia e del past president, Loris Busacca. «Per me – spiega Schembari – è un onore avere avuto la possibilità di realizzare quest'opera. Sono comisano, ho lavorato riproducendo il dipinto di un grande artista di Comiso come Salvatore Fiume. Il mosaico ha trovato posto al primo piano del municipio, di fronte all'aula consiliare, in un luogo altamente simbolico». (*FC*)

Il nuovo volto del Gal ipparino presentato ieri al castello di Acate



LA RIUNIONE AL CASTELLO DI ACATE

VALENTINA MACI

ACATE. Ieri mattina si è tenuto ad Acate, presso il castello dei principi di Biscari, il secondo incontro per il Gal "Valli del Golfo". Un workshop cui hanno preso parte le associazioni e gli imprenditori, protagonisti del progetto, insieme ai Comuni di Acate, Comiso, Gela e Vittoria. Relatori il sindaco di Acate, Franco Raffo, Giuseppe Di Dio, direttore tecnico del Cerisvi, Alessandro Basile, dirigente Programmazione Comunitaria, Servizi e Reti di Progettazione e Sviluppo del Comune di Vittoria. Il Gal "Valli del Golfo" è rivolto all'ambiente e alla sua valorizzazione, al turismo sostenibile. Tra l'altro, come evidenziato dal dirigente di Vittoria, il Comune ipparino è entrato recentemente in una rete internazionale di turismo sostenibile che vede capofila il Mibact, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Al-

tro punto importante del Gal è l'attenzione alle nuove imprese, cosiddette "Green Start up" dedicate alla valorizzazione ambientale, alla diversificazione agricola, all'innovazione in termini di potenziamento, di marketing ambientale, di promozione e valorizzazione dei prodotti tipici siciliani. "Io avrei chiamato questo progetto - afferma il sindaco di Acate - 'Costruiamo il futuro' perché c'è una svolta culturale che vede il coinvolgimento di più realtà istituzionali. Un finanziamento di 4 milioni e 600 mila euro, dal quale ci avevano esclusi ma abbiamo fatto ricorso e l'abbiamo vinto. Nell'attesa della Regione noi lavoriamo per costruire. Un progetto che mira alle innovazioni nell'agricoltura e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, quindi al turismo sostenibile e a tutto l'indotto che vi ruota attorno. Sono fiducioso - conclude Raffo - che si possa intraprendere un percorso virtuoso per l'economia e per i giovani".

"Sono state coinvolte - ha detto il dirigente del Comune di Vittoria Basile - due Università, Catania ed Enna; sette enti di ricerca pubblico-privati; il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, unico ente di ricerca regionale che si occupa di agrindustria; 150 imprese raggruppate in cinque Op del territorio; una ventina di associazioni; il Wwf; associazioni di sviluppo turistico; associazioni di sviluppo, tutela e valorizzazione ambientale e altre associazioni possono ancora aderire. È un partenariato di tutto rispetto contrariamente al trend che vede nella collaborazione una perdita di controllo o di coordinamento di qualche attività, invece, si traduce in strategia di sviluppo perché questo viene disciplinato dai regolamenti comunitari. L'attivazione del Gal prevede un sito dedicato e una pagina Facebook ma anche una piattaforma tecnica, collaborativa, informatica, che mette in rete tutti i partner che condividono l'intervento collaborativo dal basso. La piattaforma si chiama TakeOpps ed è stata ideata dal Cerisvi".

**Il no di Siracusa
e lo stop di Crocetta
«Ma sono stati loro
a dare indicazioni»**

MICHELE BARBAGALLO

La super Camera di Commercio del Sud Est per il momento deve attendere. Oggi a Catania non si svolgerà il programmato e annunciato insediamento del nuovo consiglio camerale. La Regione, attraverso il suo assessore alle Attività Produttive, ha diffuso ieri una nota, inviata a tutti i nuovi componenti del consiglio camerale, annunciando lo stop all'insediamento. «Con nota 927 in data odierna - ha scritto nella nota l'assessorato regionale - è stata comunicata al ministero dello Sviluppo Economico, la necessità di acquisire il parere in merito all'accorpamento, anche parziale, della Camera di Commercio della Sicilia orientale».

Con la stessa comunicazione, Palermo annuncia lo slittamento dell'insediamento al 28 febbraio. Ieri pomeriggio il presidente Crocetta ha detto che «è necessario che Siracusa resti autonoma» e che non è da escludere l'ipotesi di accorpamento limitata a Ragusa e Catania, ipotesi che peraltro qui in molti contestano per il rischio che il capoluogo etneo facociti quello ibleo.

Ma Crocetta fa anche la cronistoria della vicenda. «Nella sua nota, l'assessore regionale precisa che la richiesta di accorpamento di Siracusa a Catania, è stata effettuata dai rappresentanti Ivan Lo Bello e Roberto Rizzo in data 21 febbraio 2015 e che su indicazione dei medesimi, è stato nominato dal ministero, l'attuale segretario camerale Alfio Pagliaro, al quale sono stati attribuiti tutti i poteri consentiti per la verifica degli iscritti. Negli incontri avuti con Confindustria - aggiunge il presidente - ho sempre manifestato l'inopportunità di procedere a tale accorpamento. La Regione, dunque, si è adeguata alle richieste di tutte le categorie di Siracusa. Ci fa piacere che i proponenti l'accorpamento - dice ancora Crocetta - abbiano cambiato tardivamente idea, ma non posso-

SuperCamcom Palermo frena l'accorpamento Ragusa ora rischia da sola con Catania

Disappunto. Giannone: «Lo Bello spieghi perché dice no e a che gioco sta giocando»

UNIONE. L'accorpamento delle Camere di Commercio in Sicilia prevedeva l'unione di Catania, Siracusa e Ragusa. In seguito alla frenata di Siracusa, ora il capoluogo ibleo rischia di finire da sola nel calderone Catania.

no attribuire responsabilità alla Regione, né sui controlli che sono stati realizzati da un commissario scelto su loro indicazione, né sull'accorpamento che è stato proposto dai medesimi. Ovviamente noi non siamo interessati a prorogare all'infinito la gestione commissariale. Pertanto la richiesta al ministero è per verificare se ci sia la possibilità di accorpamento parziale tra Catania e Ragusa e procedere all'avvio della procedura per Siracusa. In caso di favorevole risposta da parte del ministero, procederemo. Tutta la corrispondenza con le categorie e gli imprenditori, verrà trasmessa alla Procura della Repubblica, perché possa fare tutte le verifiche».

Insomma il rischio reale, adesso per Ragusa, è che possa essere accorpata solo a Catania. Forse l'ipotesi che nessuno realmente vorrebbe o forse quella che qualcuno sta invece spingendo. Amaro il commento dell'attuale presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone: «Non si capisce più a che gioco si gioca. Prima accorpamento, votato anche da Siracusa, poi, sempre da Siracusa, no all'accorpamento e dalla Regione stop all'insediamento per richiesta di pareri. A me sembra davvero un po' troppo e se non fosse perché perderei la rappresentanza all'interno di Unioncamere, sarei davvero propenso a gettare la pugna e lasciare la guida dell'ente camerale. Ma voglio restare dentro Unioncamere perché voglio chiedere al presidente Ivan Lo Bello perché ha cambiato idea sull'accorpamento. Visto che tutto è esattamente come quando è stato deciso, cosa l'ha portato a cambiare idea? In queste ultime ore, con le sue dichiarazioni, abbiamo visto il suo vero volto. Ha parlato di atti illegittimi, ma se qualcosa non andava, bastava fare ricorso per cambiare in corsa un componente del consiglio camerale, come accaduto altre volte. Invece si preferisce perdere tempo».

Camere di Commercio, nuovo stop alla fusione con Catania e Ragusa

● L'assemblea convocata per oggi, slittata a fine mese

La seduta aveva all'ordine del giorno la nomina del presidente, indicato in Pietro Agen, attuale presidente regionale di Confcommercio. Il rinvio dopo l'annuncio di Ivan Lo Bello di rivolgersi alle Procure di Palermo e Catania.

Vincenzo Corbino

●●● Rinviata al 28 febbraio la seduta per l'insediamento del nuovo consiglio della Camera di commercio del Sud-Est che rappresenta gli enti di Catania, Siracusa e Ragusa. Lo ha disposto ieri l'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, che ha firmato una nota in cui posticipa di due settimane la convocazione del nuovo consiglio, originariamente previsto per oggi a Catania. La seduta aveva all'ordine del giorno la nomina del presidente, indicato in Pietro Agen, attuale presidente regionale di Confcommercio, che ha guidato la coalizione di venti associazioni di categoria, risultate vincenti al termine delle consultazioni per la nuova Camera di commercio del Sud-Est, prevalendo rispetto al gruppo di trenta associazioni riunite attorno a Confindustria. La necessità di posticipare l'insediamento consentirà adesso di acquisire il parere del ministero dello Sviluppo economico, a cui si era rivolto la scorsa settimana lo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta che ha chia-

rito la sua posizione dopo la presa di posizione dei giorni scorsi del presidente nazionale di Unioncamere, Ivan Lo Bello, candidato al vertice della nuova Supercamera dalla coalizione di Confindustria e che aveva annunciato l'intenzione di rivolgersi alle Procure di Palermo e Catania, in merito all'iter per la definizione delle rappresentanze all'interno del consiglio della Camera di commercio del Sud-Est. «Nella nota - ha spiegato nel documento il governatore - l'assessore precisa che la richiesta di accorpamento di Siracusa a Catania, è stata effettuata dai rappresentanti Ivan Lo Bello e Roberto Rizzo in data 21 febbraio del 2015 e che su indicazione dei medesimi, è stato nominato dal ministero, l'attuale segretario camerale Alfio Pagliaro, al quale sono stati attribuiti tutti i poteri consentiti per la verifica degli iscritti».

Il presidente della Regione ha anche specificato la propria idea in merito all'accorpamento. «Negli incontri avuti con Confindustria - ha proseguito il presidente della Regione nel suo documento - ho sempre manifestato l'inopportunità di procedere a tale accorpamento. La Regione, dunque, si è adeguata alle richieste di tutte le categorie di Siracusa. Ci fa piacere che i proponenti l'accorpamento abbiano cambiato tardivamente idea, ma non possono attribuire responsabilità alla Regione, né sui controlli che sono stati realizzati da un commissario scelto su loro indicazione, né sull'accorpamento che è stato proposto dai medesimi. Ovviamente noi non siamo interessati a prorogare all'infinito la gestione commissariale, le Camere di Commercio devono essere gestite dai rappresentanti previsti dalla legge. Pertanto la richiesta al ministero è per verificare se ci sia la possibilità di accorpamento parziale tra Catania e Ragusa e procedere all'avvio della procedura per Siracusa. In caso di favorevole ri-

sposta da parte del Ministero, procederemo. Tutta la corrispondenza con le categorie e gli imprenditori verrà trasmessa alla Procura, perché possa fare tutte le verifiche». A pesare sul rinvio dell'insediamento del consiglio sembra avere influito anche l'intervento della deputazione nazionale e regionale siracusana insieme ai sindaci dei 21 comuni della provincia. In un documento condiviso domenica scorsa trasversalmente da tutte le forze politiche ad eccezione del Movimento 5 Stelle, hanno chiesto al ministero dello Sviluppo economico ed alla Regione un rinvio dell'insediamento del consiglio ad una data successiva all'udienza del 25 maggio fissata dal Tar di Catania proprio in merito all'iter seguito dal commissario Pagliaro. Resta preponderante in questa disputa la gestione dei due scali aeroportuali di Catania e Comiso, e la vicenda dell'Autorità portuale contesa tra Catania ed Augusta. «L'elemento di novità che va rilevato - ha spiegato l'ex vicepresidente della Camera di commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto - è che territorio, regione e ministero hanno ripreso a dialogare. Ora, secondo noi si deve ripartire attendendo l'esito dei ricorsi, definendo la competenza dei controlli tra Regione e ministero, scegliendo insieme le soluzioni migliori, e basandoci sulle disposizioni della legge Madia. L'orientamento è di pensare ad un accorpamento che veda insieme Siracusa e Ragusa. Catania come area metropolitana può restare autonoma». Una soluzione che appare ancora lontana, secondo il vicepresidente regionale di Confagricoltura, Massimo Franco: «Qualunque intervento possa mettere ordine sulla materia dell'area vasta che negli ultimi anni si è notevolmente complicata perdendo quelle che era-

no le originarie finalità è certamente positivo. Catania rischia di avere una supremazia schiacciante su altre due province che hanno una propria dignità ed importanza sotto il profilo economico e produttivo come certifica il loro contributo sul Pil regionale. Resto comunque perplesso sui reali propositi messi in campo dalla Regione. Ha parlato di danno erariale e di voler presentare un esposto alla Corte dei conti, il presidente di Confcommercio Siracusa, Sandro Romano. «Ritengo irresponsabile l'ingerenza della politica su questo argomento della Camera di commercio del Sud-Est - ha specificato Romano - peraltro a sostegno di una minoranza che ha fortemente voluto la firma del protocollo del Sud-Est, salvo poi avere un ripensamento solo lo scorso 17 giugno, quando ha avuto certezza della sua sconfitta al termine delle consultazioni per il nuovo consiglio». Critico il commento del presidente provinciale di Casartigiani, Michele Marchese a sostegno di Confcommercio e che, in qualità di consigliere anziano, avrebbe dovuto presiedere la seduta di oggi. «Ancora una volta i componenti del Governo regionale si divertono a creare motivi per accontentare le pressioni - ha sottolineato Marchese che ha inviato ieri un documento al ministro Calenda - per non dare ragione alle maggioranze, ma ai soliti noti. Tutto questo si sta consumando senza pensare ai reali dissesti in cui si trova la Camera di commercio siracusana, ridotta nel numero degli organici senza avere certezza di poter ricevere il trattamento di fine rapporto. A questo punto torno a rivendicare l'abolizione dei consigli camerale». **FWCOR**

Fusione CamCom, Crocetta frena

Il governatore: «I siracusani vogliono mantenere la loro piena autonomia»

TONY ZERMO

CATANIA. Colpo di scena. Oggi le tre Camere di commercio integrate del Sud-Est di Sicilia, Catania-Siracusa-Ragusa, dovevano eleggere il presidente nella persona di Piero Agen, presidente regionale di Concommercio, ma all'improvviso è arrivato lo stop da parte dell'assessore regionale alle Attività produttive Mariella Lo Bello:



PIERO AGEN



IVAN LO BELLO

tutto sospeso e rinviato al 28 febbraio. Cioè la sospensiva chiesta dalla riluttante Camera di commercio di Siracusa che era stata respinta dal Tar di Catania (in attesa della decisione di merito fissata per il 25 maggio) è stata concessa dalla Regione.

Motivo? Lo spiega il presidente della Regione Rosario Crocetta: «Con una nota inviata dall'assessore Mariella Lo Bello al ministro dello Sviluppo Economico è stata rinviata al 28 febbraio prossimo la riunione di insediamento della Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa al fine di acquisire il parere del ministero sulla possibilità di dare autonomia a Siracusa.

Nella nota allegata - aggiunge Crocetta - l'assessore precisa che la richiesta di accorpamento di Si-

racusa a Catania è stata effettuata dai rappresentanti Ivan Lo Bello e Roberto Rizzo in data 21 febbraio 2015 e che su indicazione dei medesimi è stato nominato dal ministero l'attuale segretario camerale Alfio Pagliaro, al quale sono stati attribuiti tutti i poteri consentiti per la verifica degli iscritti. Negli incontri avuti con Confindustria ho sempre manifestato l'inopportunità di procedere a tale accorpamento.

La Regione, dunque, si è adeguata alle richieste di tutte le categorie di Siracusa. Ci fa piacere che i proponenti dell'accorpamento abbiano cambiato tardivamente idea, ma non possono attribuire responsabilità alla Regione, né sui controlli che sono stati realizzati da un commissario scelto su loro indicazione, né sull'accorpamento che è stato proposto dai medesimi. Ovviamente noi non siamo interessati a prorogare all'infinito la gestione commissariale, le Camere di commercio debbono essere gestite dai rappresentanti previsti dalla legge.

Pertanto la richiesta al ministero è per verificare se ci sia la possibilità di accorpamento parziale tra Catania e Ragusa e procedere all'avvio della procedura per Siracusa. In caso di favorevole risposta del ministero, procederemo. Tutta la corrispondenza con le categorie e con gli imprenditori - conclude Crocetta - verrà trasmessa alla Procura della Repubblica perché possa fare tutte le verifiche».

Anche l'assessore alle Attività produttive Mariella Lo Bello spiega il significato della lettera al Mise (ministero Sviluppo Economi-

co), così come raccontiamo nel dettaglio nell'altro articolo di questa pagina.

A questo punto tiriamo le somme: 1) questo rinvio chiesta dalla Regione al Mise è una parziale vittoria di Confindustria di Siracusa che non intende accorparsi con Catania; 2) se il ministero consentisse alla Camera di commercio di Siracusa, con l'appoggio

di Crocetta, di gestirsi autonomamente danneggerebbe pesantemente l'accorpamento perché non potrebbero più unificarsi quelle tre Camere di commercio che insieme rappresenterebbero 16 mila imprese e la quarta Camera di commercio integrata del Paese; 3) resterebbero insieme Catania con Ragusa, da sempre alleate, ma l'assenza di Siracusa (non prevista attualmente dalla legge vigente) sarebbe un vulnus difficilmente spiegabile.

Abbiamo l'impressione che, essendo già in campagna elettorale, Crocetta appoggi i siracusani forse per compensarli della non ancora decretata Autorità portuale di sistema di Augusta che tante proteste ha sollevato.

Quanto al fatto che questo colpo di reni della Camera di commercio di Siracusa possa avere come posta la gestione dell'aeroporto di Fontanarossa, diciamo che si tratta di un sospetto senza

basi perché da sole le Camere di commercio di Catania e Ragusa hanno quattro voti e altri due con l'alleato Comune di Catania (una quota del Comune e un'altra dell'ex Provincia passata, anche se non ufficialmente, alla città metropolitana), vale a dire la maggioranza relativa.

La verità è che al fondo di tutto questo c'è una rivalità inestinguibile tra Catania e Siracusa che danneggia quanti intendono mettersi insieme per il progresso della Sicilia.

Ora dobbiamo aspettare il 28 febbraio per l'accorpamento delle Camere di commercio del Sud-Est in contemporanea con quello di Palermo ed Enna, strano connubio (in lizza per Concommercio Patrizia Di Dio e per Confindustria Alessandro Albanese), mentre le Camere di Agrigento, Trapani e Caltanissetta sono in ritardo. Sostanzialmente è tutto in aria: non si sa bene se le Camere di commercio del Sud-Est saranno due o tre e che cosa deciderà il Tar 25 maggio.

Lo scontro tra categorie a volte si trasforma in scontro personale, per cui, quando ad Agen ricordiamo che Ivan Lo Bello ha parlato di «reati gravissimi» nel numero degli iscritti, risponde: «E perché non fa i nomi? Forse li faremo noi, e ben motivati».

L'ASSESSORE MARIELLA LO BELLO

«Il ministero chiarirà il percorso da fare»

PALERMO. L'Assessore Regionale delle Attività Produttive Mariella Lo Bello scrive al Mise, e motiva così lo slittamento dell'insediamento del consiglio camerale al prossimo 28 febbraio.

In un lungo excursus, motivato e dettagliato, l'Assessore Lo Bello sottolinea al Mise, come l'Amministrazione abbia operato con rigore e imparzialità.

Occorre precisare afferma l'Assessore Lo Bello - che la procedura di accorpamento della nuova Camera di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, è stata definita mediante l'adozione di tre delibere dei rispettivi consigli camerali, sottoscritte il 21 febbraio del 2015 dai legali rappresentanti degli Enti, ovvero Ivanhoe Lo Bello per Siracusa, Roberto Rizzo per Catania, Giuseppe Giannone per Ragusa, e che su indicazione degli stessi è stato proposto Alfio Pagliaro per ricoprire il ruolo di Commissario ad acta.

Seppur in assenza di una competenza specifica, sulla nomina del Commissario ad acta, e non disponendo di strumenti normativi diretti, ha invitato lo stesso Commissario ad estendere i controlli già avviati

Vieppù - dice l'Assessore Lo Bello - ci siamo spinti addirittura a sollecitare la creazione di un organismo terzo, che tuttavia, non è normativamente previsto dai re-

golamenti del sistema camerale nazionale.

Di fatto - evidenzia ancora l'assessore Mariella Lo Bello - non si rilevano ad oggi fattori ostativi all'insediamento del nuovo consiglio della Camera di commercio di Catania, Ragusa, e Siracusa, tuttavia, proprio da Siracusa sono pervenute numerose istanze di istanze di rivisitazione dell'accor-

pamento delle tre Camere di Commercio.

La valutazione sull'accogliibilità delle stesse - afferma ancora - l'assessore delle AA. PP. potrebbe costituire per il Mise, così come rappresentato con una specifica nota dal Presidente della Regione, Rosario Crocetta, "una occasione per riavviare una rivisitazione delle

procedure propedeutiche all'accorpamento delle tre camere di commercio, attesa l'esclusività della competenza del Ministero dello Sviluppo Economico, considerato che è intendimento dello scrivente, accogliere le istanze del territorio di Siracusa (Crocetta n.d.r.)»

«Per tutto questo - conclude nella sua lettera Mariella Lo Bello, e al fine di acquisire un parere del Ministero, in merito all'accorpamento della Camera di commercio della Sicilia Orientale, anche parziale, escludendo Siracusa, l'insediamento, verrà differito al prossimo 28 febbraio 2017, alle ore 10.30».



MARIELLA LO BELLO

La Sicilia

Nuovo ospedale, la data non c'è ma i nuovi progetti sì

30 GIUGNO. È il giorno previsto per l'apertura. Lavori in corso e anche l'idea di un ampliamento

MICHELE BARBAGALLO

Non c'è ancora una data certa per l'inaugurazione del nuovo Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Ieri mattina, da noi contattato, il manager Maurizio Aricò, ha ribadito che si sta lavorando al massimo per giungere al risultato entro il 30 giugno. Ma se tutto andrà per il meglio, l'ospedale potrebbe essere inaugurato già nelle settimane precedenti.

Non è ancora dunque ufficialmente aperto, e soprattutto non è ancora completo, ma al suo interno è già attivo il primo reparto. È quello di medicina nucleare con le due Gamma Camere e la Ct/Pet. L'Asp, in fase di acquisto delle nuove attrezzature, ha infatti deciso di razionalizzare i costi facendo installare le apparecchiature direttamente all'interno del nuovo ospedale, evitando così il trasferimento dai

vecchi nosocomi. E chi deve usufruire di questo reparto viene invitato a recarsi direttamente presso il nuovo ospedale.

I lavori dei locali di Medicina Nucleare nel nuovo ospedale erano stati completati il 19 ottobre e quindi si sono potute installare la Pet-Tac e le due Gamma-camere. La Pet (Tomografia ad Emissione di Positroni), collegata ad una Tac, è uno degli strumenti diagnostici più innovativi, di uso crescente tra i clinici per le diverse applicazioni diagnostiche. Essendo un esame prevalentemente funzionale, consente di definire in termini di metabolismo cellulare la natura di una lesione.

Tornando al futuro del nuovo ospedale, all'interno è ancora un cantiere aperto. Nella nuova struttura dovrebbero trovare posto quasi tutti i reparti attualmente presenti negli altri ospede-

dali della città. Ci saranno chirurgia generale, medicina generale, ortopedia e traumatologia, ostetricia, ginecologia; cardiologia, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, pediatria; cardiologia interventistica, rianimazione, unità di Terapia intensiva neonatale, neonatologia, unità di terapia intensiva cardiologica, malattie infettive. All'interno della struttura si trovano inoltre i servizi sanitari di medicina e chirurgia di urgenza e di accettazione-astanteria, direzione sanitaria, radiologia, laboratorio analisi, anestesia, farmacia e blocco operatorio. All'ospedale di Ibla resterà il reparto di oncologia e si pensa di riconvertire questo vecchio ospedale, frutto della donazione della nobildonna Maria Paternò Arezzo, in polo oncologico d'eccellenza.

Il totale dei posti letto del nuovo ospedale dovrebbero dunque essere

213 di cui 191 ordinari e 21 in day hospital. Si guarda all'inaugurazione ma si guarda anche alle prospettive future. Il manager Aricò ha più volte ribadito che nello stesso giorno in cui si sarà l'inaugurazione, si chiederà all'assessorato regionale di reperire i finanziamenti per ampliare lo stesso ospedale. In itinere c'è infatti il progetto ambizioso di allargamento del nuovo ospedale. L'ufficio tecnico dell'Asp ha infatti avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un complesso polifunzionale nello scheletro che un tempo dove essere l'ospedale psichiatrico: la costruzione è di proprietà dell'azienda sanitaria. Solo nelle prossime settimane si potrà conoscere la reale data di inaugurazione. È prevista una cerimonia che dovrebbe vedere anche la presenza dei rappresentanti istituzionali regionali e forse anche nazionali.

L'INCONTRO ALL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Le foibe, quella ferita ancora aperta

MICHELE FARINACCIO

Un successo, in termini di presenze, addirittura oltre ogni più rosea aspettativa, il convegno per la commemorazione dei martiri delle foibe, una vera e propria tragedia patita dai nostri connazionali giuliani, istriani e dalmati, organizzato venerdì scorso dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, presieduta da Leonardo Lo Monaco, e dall'associazione politico-culturale Ragusa in Movimento, presieduta da Mario Chiavola, con il patrocinio del Comune di Ragusa.

L'avvocato Michele Savarese, relatore oltre che organizzatore dell'iniziativa, si è particolarmente soffermato sul fatto che prima della Seconda guerra mondiale nessuno avrebbe mai potuto mettere in discussione l'italianità di città come Fiume, Pola, Zara i cui residenti sono stati costretti ad espatriare per sfuggire alla pulizia etnica messa in atto da Tito. Si stima, infatti, che nelle foibe istriane furono gettati vivi oltre 30.000 italiani, nell'indifferenza della classe politica di allora che accolse con fastidio e di malavoglia i 350.000 esuli, colpevoli solamente di essere italiani. Ai lavori ha partecipato anche il comandante del Nucleo operativo dei carabinieri di Ragusa, il maggiore Giuseppe Marseglia.

«È semplicemente vergognoso – ha affermato l'avvocato Savarese – che un criminale



DUE MOMENTI DELL'INCONTRO DEDICATO AL RICORDO DELLE VITTIME DELLE FOIBE, ALL'ASS. COMBATTENTI DI RAGUSA

come Tito, responsabile dell'uccisione e della tortura di decine di migliaia di nostri connazionali, sia stato insignito dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, la più alta onorificenza conferita dal presidente della Repubblica". L'iniziativa, poi, è stata particolarmente toccante quando Egidio Lenaz, esule fiumano, ha raccontato la propria esperienza, rievocando il dramma di una pagina tra le più insanguinate della storia d'Italia. Commovente, infine, la lettura della preghiera dell'esule,

ad opera di Flavia Germanis, anch'ella fiumana.

Il dibattito che ne è seguito, con l'intervento di numerosi ragusani che hanno affollato la sede dell'Associazione, in piazza Libertà, ha dimostrato lo straordinario senso civico della città di Ragusa da sempre sensibile a tutti i temi d'interesse nazionale. Una ferita che resta ancora aperta, quelle delle foibe, la cui storia merita di essere conosciuta soprattutto dai più giovani.

Ombre mafiose sulle forniture e caccia ai flussi delle tangenti

“Blindate” le indagini su appalti e corruzione, vanno avanti gli altri filoni

MARIO BARRESI

CATANIA. In gergo si definisce un'indagine «blindata». Ovvero, con tutte le carte in regola per affrontare il processo. Quando i pm di Catania, Marco Bisogni e Agata Vinciguerra, hanno premuto il tasto “enter” sulle 18 richieste di rinvio a giudizio per turbativa d'asta e corruzione dell'inchiesta sul Cara di Mineo, erano certi della chiusura del cerchio investigativo. L'impianto accusatorio è (quasi) tutto sul tavolo. Compreso il perché si chiede il processo anche per il sottosegretario Giuseppe Castiglione.

C'è innanzitutto il fascicolo che innescò l'eruzione di Mafia Capitale sotto il Vulcano: gli atti trasmessi per competenza dalla Procura di Roma a quella di Catania. Ci sono le intercettazioni telefoniche effettuate anteriormente e posteriormente al trasferimento per competenza. Ci sono i verbali degli interrogatori di Luca Odevaine (“ufficiale di collegamento” degli affaristi capitolini e siciliani), di Giovanni Ferrera (ex direttore del Consorzio dei comuni del Calatino), dei manager del gruppo “La Cascina, Salvatore Menolascina e Domenico Cammisia, di Silvana Carniolo, cittadina di Mineo destinataria di promessa di assunzione al Cara in cambio di voti. Ci sono le sommarie informazioni testimoniali di soggetti utili a ricostruire i fatti, fra i quali: l'ex sindaco di Ramacca, Franco Zappalà, il consigliere comunale Pietro Catania, il candidato consigliere e blogger Leone Venticinquè, e Francesco Macedone, esponente di un gruppo politico ex alleato del sindaco Anna Aloisi. Ci sono i documenti e il materiale informatico sequestrati nelle cooperative nel giugno 2015, ma soprattutto una monumentale informativa del Ros di Roma, “bibbia” della tesi accusatoria.

Insomma, la Procura di Catania è già pronta ad affrontare l'udienza preliminare fissata per il prossimo 28 marzo davanti al gup Santino Mirabella. Ovviamente le bocche, a piazza Verga, sono più che sigillate. Ma la strategia è chiara. Ed è quella che il procuratore Carmelo Zuccaro ha illustrato alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'accoglienza dei migranti, nel-

l'audizione dello scorso 24 gennaio. «Il fulcro dell'impianto accusatorio si fonda sulle intercettazioni e sulle dichiarazioni di Luca Odevaine, che ha assunto la veste di persona che ha deciso a un certo punto di collaborare con noi, anche se ovviamente non ha la veste formale di collaboratore di giustizia», dice Zuccaro. Ammettendo: «Le intercettazioni purtroppo risalgono soltanto a un certo periodo storico, perché noi veniamo investiti del problema soltanto quando il presidente dell'Anac rileva nell'appalto del 2014 delle chiare infrazioni alle regole di trasparenza e di evidenza pubblica». E quindi, rivela, «siamo in grado di intercettare questi accordi del 2014». La prima parte dell'indagine ha dunque un'altra struttura: «Ci possiamo basare soltanto sui fatti documentalmente accertati». Eppure «la chiave di lettura ci sembra del tutto rispondente ai fatti, perché è di tutta evidenza che il bando di gara è stato confezionato. Il valore aggiunto è soprattutto un altro, poiché Odevaine - dice Zuccaro - ci fa capire chi è intervenuto in questo accordo». Le dichiarazioni del “Facilitatore” quasi-pentito, «per quello che abbiamo potuto accertare noi, allo stato sono state riscontrate al cento per cento». Zuccaro è molto esplicito anche sulla “tracciabilità” delle ipotesi di corruzione elettorale. «Nell'ambito dell'informativa viene precisato, in relazione alle singole competizioni elettorali, quali sarebbero state le utilità promesse», afferma il capo della Procura. Riferendosi a tre elezioni: Comunali di Mineo e Politiche del 2013, Europee del 2014.

Nei 45 minuti audizione il procuratore di Catania dettaglia il procedimento appena chiuso con le richieste di rinvio a giudizio, «un'indagine molto complessa». Ma accenna anche al fatto che «non tutti i filoni investigativi che noi stiamo seguendo siano stati conclusi, ovvero i filoni di cui ancora non abbiamo avuto un'informativa finale». Questa parte del verbale viene

secretata, così come quella relativa alla sollecitazione del deputato di Sinistra Italiana, Erasmo Palazzotto, su eventuali capi d'accusa per associazione mafiosa.

Non a caso i due aspetti potrebbero in parte essere collegati. Perché autorevoli fonti rivelano che, derubricata come «pista fredda» quella delle coperture altolocate al malaffare nel Cara di Mineo (Viminale e prefetti), le attenzioni dei pm catanesi si starebbero concentrando su altri aspetti. Il primo sarebbe una corruzione legata non più allo scambio di voti, ma a contropartite ben più “classiche”: tangenti pagate in denaro. E gli investigatori sarebbero a caccia di questi flussi, non necessariamente legati solo a soggetti coinvolti nell'inchiesta già nota. Il secondo filone, ancor più delicato, riguarderebbe le ombre mafiose attorno al centro d'accoglienza più grande d'Europa: ipotesi di infiltrazioni soprattutto fra le imprese fornitrici, ma anche nelle assunzioni. Agli atti c'è già un chilometrico elenco: tutti i fornitori di ognuna delle coop che gestiscono i servizi all'interno del Cara, oltre che la lista completa di tutti i lavoratori. E, infine, fra la dozzina di faldoni ce n'è uno che contiene i verbali degli interrogatori di due pentiti mafiosi catanesi, entrambi raccolti il 16 dicembre del 2015. Il primo è Paolo Mirabile, esponente dell'omonimo clan, fratello dell'ergastolano Giuseppe e nipote acquisito di Nitto Santapaola. Il secondo è Gaetano D'Aquino, ex reggente del clan Cappello.

Finora, nell'imputazione dei reati di turbativa d'asta e di corruzione, la Procura non ha contestato la cosiddetta «aggravante speciale dell'utilizzo del metodo mafioso», prevista dal dl 152/1991. Ma, in attesa che il Ros termini il suo lavoro, c'è già più di un elemento che colloca Cosa Nostra ben oltre il cancello d'ingresso dell'ex villaggio dei marines americani.

Twitter: @MarioBarresi

18 RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO

Luca Odevaine (avvocati Luca Petrucci e Francesco Bartolin Baldelli); Giuseppe Castiglione (Carmelo Peluso e Isabella Giuffrida); Giovanni Ferrera (Francesco Calderone), Paolo Ragusa (Carmelo Passanisi), Salvatore Melolascina (Massimo Biffa e Francesco Rotunno), Anna Aloisi (Serena Cantale Aleo), Domenico Cammisia (Massimo Biffa e Francesco Rotunno), Francesco Ferrara (Massimo Biffa), Salvo Cali (Salvo Epaminonda), Carmelo Parabita (Massimo Biffa), Stefano Soncini (Donato Pepe), Fabrizio Rubino (Ettore Randazzo), Aldo Buttini (Ettore Randazzo), Carmelo Limoli (Agrippino Tambone), Francesco Mandrà (Gianfilippo Passante), Agrippina Gulizia (Gianfilippo Passante), Rocco Ferraro (Christian Parisi), Consorzio SoL Calatino (Christian Parisi). Stralciate le posizioni di 5 indagati

La Sicilia

Castiglione: «Io estraneo ai fatti» Ma le opposizioni: «Si dimetta»

Reazioni dure. Salvini: «Chiudere il Cara, via Alfano», M5s: «Ncd copre gli affari sui migranti», Palazzotto (Si): «Mineo holding di disperazione»

CATANIA. «A due anni dall'avviso di garanzia provvisorio apprendo finalmente che il 28 marzo si terrà l'udienza preliminare davanti al Gup di Catania sulla vicenda Cara di Mineo. Ribadisco, come ho fatto costantemente ed energicamente in questi anni, la mia assoluta estraneità ai fatti che vengono contestati». Lo afferma il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe Castiglione, sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura distrettuale etnea. «Il 28 marzo, nell'unica sede a ciò proposta - aggiunge Castiglione - davanti al Tribunale, affronterò ogni singola contestazione, dimostrando sia la piena legittimità delle procedure amministrative che le fantasticherie sul presunto, quanto inesistente, vantaggio elettorale di un partito che, tra l'altro, è stato costituito quasi tre anni dopo i fatti contestati».

«Condivido l'appello del procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro - osserva Castiglione - per un impegno della politica a rendere più efficace il contrasto alla corruzione nella Pubblica amministrazione». E rivendica: «La mia esperienza amministrativa è sempre stata contrassegnata da un'attività di contrasto e denuncia contro la corruzione e tutti i fatti illeciti o illegittimi. La riprova, come il procuratore ben sa, sono le mie numerose segnalazioni inviate nel corso degli anni al suo ufficio per supportare il lavoro degli inquirenti e costituire un efficace e comune argine al malaffare».

«Scandalo Mineo rinviati a giudizio sindaco e Castiglione, Via Alfano, via



GIUSEPPE CASTIGLIONE

”

Il 28 marzo in tribunale affronterò ogni singola contestazione dimostrando la legittimità delle procedure e l'inesistenza di vantaggi elettorali. Condivido l'appello del procuratore Zuccaro alla politica per rendere più efficace il contrasto alla corruzione. Io ho sempre denunciato il malaffare

il Cara». Così il segretario della Lega, Matteo Salvini. Il quale cita l'inchiesta e il coinvolgimento di Castiglione e del sindaco di Mineo, entrambi di Ncd. «Ma l'inutile Alfano non ne sapeva niente? Chiudere il Cara di Mineo, bloccare mafia e invasione. Si può fare!». Il deputato Angelo Attagui (Noi con Salvini) rincara la dose anche su sicurezza e ordine pubblico: «Situazione ingestibile come ha più volte sottolineato il procuratore Verzera».

Anche i 5 stelle in trincea, con il senatore catanese Mario Giarrusso. «Ncd è il partito che copre politicamente il business dell'accoglienza immigrati. Un business giocato sempre sulla pelle della povera gente. Alfano si dimetta!».

Ed Erasmo Palazzotto, deputato di Sinistra Italiana e membro della commissione d'inchiesta sui migranti, afferma: «Ancora una volta la politica abdica al suo ruolo in favore della magistratura. Alla politica non spettava accertare le responsabilità penali sulla vicenda del Cara di Mineo, ma ricostruire quelle politiche che oggi sono sotto gli occhi di tutti». Parla di una «holding della disperazione che sulla pelle dei rifugiati e sulle tasche dei cittadini ha lucrato sia in termini politici che economici». Castiglione «dovrebbe dimettersi immediatamente», in quanto «responsabile politico di questo disastro». Ma «dovrebbe risponderne anche il ministro Alfano, sia nel suo ruolo istituzionale di responsabile del ministero degli Interni fino a qualche mese fa sia in quello di segretario del Ncd».

Al voto il 23 aprile per le primarie del Centrodestra

La data e le modalità stabilite ieri in un vertice
In corsa Pogliese, Attaguile, Armao e Musumeci

LILLO MICELI

PALERMO. Il centrodestra siciliano sceglierà il proprio candidato alla presidenza della Regione, attraverso le elezioni primarie che si svolgeranno il 23 di aprile. È stato deciso ieri durante un incontro a cui hanno partecipato Forza Italia (Gianfranco Miccichè e Marco Falcone), Udc (Ester Bonafede), Pid-Cantiere popolare (Saverio Romano e Toto Cordaro), Lega-Noi con Salvini (Alessandro Pagano) e Movimento nazionale siciliano (Rimo Piscitello). #DiventeràBellissima (Raffaele Stancanelli e Giusi Savarino). Alla compagnia dovrebbe aggiungersi anche l'Mpa. Assenti i rappresentanti di Fratelli d'Italia che, pur essendo favorevoli alle primarie, hanno chiesto un chiarimento sulla convergenza del centrodestra sulla candidatura di Fabrizio Ferandelli, a sindaco di Palermo. Un candidato che non ritengono affine allo schieramento poiché proviene dalle fila del Pd.

Non è stata una decisione semplice. Il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, avrebbe preferito designare il candidato alla presidenza della Regione dopo un confronto all'interno della coalizione. «Penso - ha detto Miccichè al termine dell'incontro - che per noi le elezioni primarie siano una buona occasione anche per motivare i nostri elettori». Via libera, dunque.

«La nostra coalizione - ha sottolineato il capogruppo di Forza Italia - alternativa al governo Crocetta e al Pd, con le elezioni primarie intende creare una grande mobilitazione della base, per entusiasmare gli elettori».

Le urne saranno aperte il 23 aprile, ma per potere votare gli elettori dovranno prima registrarsi. Avranno tempo per farlo dal 6 marzo al 18 di aprile. In base al numero delle persone che chiederanno di votare, sarà stabilito il numero dei gazebo. Comunque, ce ne saranno in tutti i 390 comuni dell'Isola. «Agli elettori - ha aggiunto Falcone - sarà chiesto di pagare un euro al momento del voto, ciò per raccogliere fondi, ma soprattutto per responsabilizzare chi deciderà di recarsi ai gazebo».

Le candidature dovranno essere presentate entro il 27 di marzo e dovranno essere supportate da 7.500 sottoscrizioni, che dovranno essere raccolte almeno in cinque province con un minimo di 500 firme. Il 20 febbraio, fra pochi giorni, s'insedierà il comitato organizzatore che sarà composto da tre rappresentanti di ognuna delle forze politiche che aderirà alle elezioni primarie.

Il 23 di aprile si voterà dalle ore 9 alle 22 e dubito dopo inizierà lo spoglio che potrebbe essere anche piuttosto veloce poiché i nomi delle persone che avranno chiesto di votare, saranno caricati prima su una piattaforma telematica.

Ogni partito parteciperà alle primarie con un proprio candidato, impegnandosi a presentare una propria lista alle elezioni d'autunno. A contendersi la designazione a candidato della presidenza della Regione, al momento, dovrebbero essere: l'euro-parlamentare di Forza Italia, Salvo Pogliese; il leghista Angelo Attaguile; l'autonomista Gaetano Armao e il leader di #DiventeràBellissima, Nello Musumeci, che è stato il primo a sollecitare elezioni primarie

della coalizione alternativa a Crocetta e al Pd. Ma ogni partito dovrà mettere in campo un proprio candidato.

«E' prevalsa la linea del buonsenso - ha sottolineato Musumeci - e la necessità di fare un bagno di democrazia. Ognuno farà la propria parte. Noi siamo già in campo da diverse settimane. Faremo in modo che ci sia una grande affluenza ai gazebo». Per Musumeci, «è una grande vittoria per la coalizione alternativa al centrosinistra». E sulla pre-iscrizione per avere diritto al voto, secondo il presidente della commissione regionale Antimafia, «è un atto di prudenza che sul piano della trasparenza non

La linea. Ogni partito parteciperà con un proprio candidato e presenterà una propria lista alle elezioni

guasta mai».

L'iscrizione preventiva per votare alle primarie del centrodestra, ha spiegato Falcone, dovrebbe consentire di evitare di vedere in fila cinesi e africani, come è avvenuto per le primarie del Pd.

È proprio il Partito democratico, che dice di avere le primarie nel proprio Dna, paradossalmente, non le farà in Sicilia: né per le amministrative di Palermo né per le elezioni regionali del prossimo autunno. A Palermo, infatti, il Pd ha deciso di convergere sulla candidatura di Leoluca Orlando che ha imposto al Partito democratico di rinunciare al simbolo.

Non ricorrerà ad elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione. Venerdì prossimo, Rosario Crocetta annuncerà, a Palermo, la sua ricandidatura con il movimento "Riparte Sicilia",

SCELTA PD
Il Partito democratico, che dice di avere le primarie nel proprio Dna, paradossalmente non le farà in Sicilia: né per le amministrative di Palermo né per le elezioni regionali del prossimo autunno. A Palermo, infatti, il Pd ha deciso di convergere sulla candidatura di Orlando, per la Regione, si ricandiderà Crocetta.

FIGLI D'ERCOLE

CROCETTA E DEM COME AMLETO

GIOVANNI CIANCIMINO

Alice nel paese delle meraviglie. Questo il quadro della Sicilia disegnato col piglio di grande artista dal governatore Crocetta al convegno in quel di Napoli "Europa 2020". Non condivisibile, ma è difficile dargli torto. Chi non sa reclamare la propria merce è un potenziale fallito. Il governatore Crocetta sa invece che nel suo paese delle meraviglie ha carte da giocare. Tuttavia sul piano politico sembra opportuno un approfondimento su presente e futuro. Dal dibattito in corso sulla finanziaria emergono difficoltà, aggravate anche dalla delegittimazione della maggioranza: il governatore non fa mistero di metterla in liquidazione in proiezione immediatamente futura. La battaglia «si vince non contrapponendo (ai pentastellati, ndr) un asse moderato, ma mettendo in campo una sinistra che dialoga con movimenti e ceti democratici». Come dire che i moderati dell'attuale maggioranza sono da mettere all'angolo. Il politico, e non solo, è credibile se è coerente con la propria cultura. E sotto questo profilo Crocetta è coerente, sebbene fino ad ora

sia rimasto in sella avvalendosi dei moderati e dei transfughi del centrodestra. Però come la mettiamo se quella stessa maggioranza delegittimata dovrebbe approvare la manovra del governo Crocetta? La scadenza del 30 aprile è di rigore. Pena il commissariamento della Regione. Nè si può trascurare un piccolo particolare: mentre il governatore delegittima la maggioranza chiamata ad approvare la legge di stabilità, il Pd azionista di riferimento la legittima per future imminenti alleanze. Con quale candidato alla presidenza della Regione? Perché non consentire a Crocetta di completare il suo programma di meraviglie per un'altra legislatura? Come lo stesso ha affermato a Napoli, avrebbe tolto la Regione dal burrone debellando la corruzione, risanandone le finanze, rivoluzionando la sanità, estirpando la mafia dai Palazzi che contano. Il Pd tace sulle esternazioni del governatore. Prudenza o imbarazzo? Qui sta il bandolo di una matassa molto intricata. Se il Pd conferma Crocetta, deve rinunciare ai partner del presente. Se Crocetta vuole le grazie del partito, deve rinunciare alle legittime aspirazioni di allearsi con quanti condividono la sua cultura. Un pasticcio in linea con la tradizione della Regione in cui la trasparenza latita. Sebbene ai livelli di decadenza come oggi non si sia mai arrivati. La pubblica opinione sarà sempre più disorientata. La politica è sempre più amletica.

I NODI DELLA POLITICA/VERSO LE REGIONALI

STABILITE LE REGOLE ANCHE PER CANDIDARSI. CHI VORRÀ VOTARE DOVRÀ PRIMA REGISTRARSI E POI VERSARE UN EURO

Centrodestra, c'è l'accordo per le primarie

► La scelta del candidato si terrà il 23 aprile. L'Udc torna in coalizione, si lavora per recuperare Fratelli d'Italia e Mpa

Previsto un sistema per evitare «l'intrusione» di non simpatizzanti ai gazebo. Falcone, deputato di Fi: «Stiamo coniugando il principio di partecipazione a quello della legalità e trasparenza».

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Dovevano svolgersi il 2 aprile, ora vengono spostate al 23. Il centrodestra siciliano prova a ricucire gli strappi sulle primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione in vista delle elezioni di ottobre. Anche se è sufficiente dire che sono servite oltre 4 ore di riunione per trasmettere quanto flebile sia l'intesa raggiunta.

All'Ars si sono ritrovati Gianfranco Micciché e Marco Falcone (Fi), Saverio Romano e Toto Cordaro (Pid), Raffaele Stancanelli e Giusy Savarino (Diventerrà Bellissima), Ester Bonafede (Udc), Alessandro Pagano (Noi con Salvini), Rino Piscitello (Mns). Mancavano i rappresentanti di Fratelli d'Italia, favorevoli alle primarie, ma indispettiti per l'accordo di Micciché e Romano con Fabrizio Ferrandelli per il Comune di Palermo. Non c'erano nemmeno i leader dell'Mpa, con i quali però è in corso un dialogo.

Nelle scorse settimane sulle primarie era andato in scena un tutti contro tutti. Prima era stato firmato un accordo che individuava la data del 2 aprile e prevedeva già le regole per partecipare. Poi Forza Italia, che pure quell'ac-

cordo aveva firmato, non ha ratificato il documento nel suo ufficio politico. A quel punto Nello Musumeci, che delle primarie è il primo proponente, ha annunciato di essere pronto a scendere in campo in ogni caso per la Regione, anche in contrapposizione ad altri candidati scelti dai vertici forzisti.

Il centrodestra rischiava quindi un'altra tornata elettorale con più di un candidato, come nelle Regionali del 2012 quando si strapparono voti a vicenda Micciché e Musumeci.

Ieri però i leader di tutti i partiti hanno provato a ritrovare unità accettando e regolamentando la proposta delle primarie. «L'accordo raggiunto prevede - spiega il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone - che le primarie si celebrino il 23 aprile. Entro il 27 marzo andranno presentate le candidature, accompagnate da 7.500 firme. In almeno 5 province devono esserci non meno di 500 firme a sostegno della candidatura». È previsto anche un sistema che eviterà «l'intrusione» di non simpatizzanti ai gazebo: «Stiamo coniugando il principio di partecipazione a quello della legalità e trasparenza - ha anticipato Falcone -: il 6 marzo si apre la registrazione dei votanti alle primarie. Tutti coloro che intendono votare devono prima registrarsi. I potenziali votanti pagheranno 1 euro al momento della registrazione». Fatta la registrazione, si apriranno i gazebo.

La road map prevede anche che il 20 febbraio sarà costituito il comitato organizzatore, del quale faranno parte

tre esponenti per ogni partito o movimento. Il 28 febbraio si insedierà quindi il collegio dei garanti, formato dai rappresentanti regionali delle forze politiche.

Va detto che a taccuini chiusi non sono mancate le perplessità anche sull'accordo siglato ieri. Soprattutto perché fra i centristi e Forza Italia in tanti notano che se a Roma si andasse a un'alleanza larga e trasversale favorita dalla nuova legge elettorale proporzionale, sarebbe difficile non replicarla in Sicilia. In questo senso le primarie del «solo» centrodestra bloccherebbero alla radice lo sviluppo in Sicilia dello scenario politico che sta maturando a Roma. Forse anche per questo il docu-

mento sottoscritto ieri da un lato sposta in avanti tutte le scadenze e dall'altro non parla di primarie del centrodestra ma «dell'area alternativa al governo Crocetta e al Pd».

Va detto anche che Saverio Romano, dal salotto tv di Casa Minutella, non ha escluso che nella coalizione possano tornare i centristi di Angelino Alfano. Soprattutto se questi - o singoli esponenti di Ncd - decideranno di sostenere a Palermo Fabrizio Ferrandelli, come già deciso da Pid e Forza Italia.

Una scelta che tuttavia per ora nel capoluogo sta spaccando invece che unire. Anche per questo motivo la riunione di ieri è andata avanti per 4 ore. Fratelli d'Italia non ha mandato al vertice i propri rappresentanti, pur condividendo da tempo l'ipotesi delle primarie, in polemica proprio con Micciché e Romano. Anche se Romano minimizza: «L'alleanza con Forza Italia è strategica e di prospettiva: mira alla costruzione di un asse popolare ed europeo. Noi proseguiamo comunque, anche se in questo percorso alcune forze politiche non dovessero riconoscersi». La novità in questo senso è data dall'ufficializzazione del ritorno in coalizione dell'Udc di Cesa, rappresentata da Ester Bonafede e orfana di D'Alia e Casini. E l'altra novità potrebbe essere rappresentata proprio da Fabrizio Ferrandelli che, a ottobre quando si voterà per la Regione, potrebbe presentare una lista a sostegno del futuro candidato del centrodestra.

I big dei partiti si scoprono al verde: «Chi paga i gazebo?»

PALERMO

●●● C'era una volta il dorato mondo dei forzisti e dell'Udc di governo. Era l'età dell'oro del centrodestra. Evidentemente molto lontana se è vero che fra i motivi con cui Saverio Romano e altri azzurri hanno cercato di frenare l'entusiasmo per le primarie da parte degli alleati c'è quello dei costi. «Le primarie - ha detto Romano a Musumeci - costeranno non meno di 300, forse anche 400 mila euro. Chi paga?»

Altri tempi quelli in cui i berluscones si spostavano in campagna eletto-

rale con le navi da crociera che approdavano dove erano previsti i comizi. Ora Saverio Romano, che alla Camera è stato eletto nelle file di Forza Italia anche se la sua estrazione è centrista e guida il Cantiere Popolare nato da una costola dell'Udc, ha fatto i calcoli della casalinga di Voghera: «Gli amici di Diventerà Bellissima ci suggeriscono che le primarie verranno pagate attraverso il contributo dei singoli votanti. Secondo me non basta».

È una frase che apre anche un altro scenario: per coprire i costestimati servirebbero fra i 300 mila e i 400 mila elettori ai gazebo. Cifra che Romano non conta di raggiungere.

Ma quanto costano le primarie? Il tema è nuovo, anzi nuovissimo, per il centrodestra. Ma chi ci sta lavorando stima in almeno 500/ 1000 euro a gazebo il costo della mobilitazione. E secondo Romano «serviranno non meno di 400 Gazebo, uno per Comune e quattro o cinque nei grandi centri».

Musumeci ha risposto che possono servire anche meno gazebo: «Penso a 150, al massimo 200. Per il resto ogni

partito o movimento si autotasserà. La democrazia ha un costo, l'altra faccia della medaglia è fare decidere i soliti quattro amici attorno a un tavolo».

Va detto che in pochi credono che i partiti del centrodestra si facciano spaventare da un conto di 400 mila euro o anche di più. L'obiezione tradisce le perplessità politiche su un'operazione che da queste parti non è mai stata tentata. Di più, quando il Pd ha introdotto le primarie sia Miccichè che Cuffaro non negarono di aver tentato di far votare loro simpatizzanti per inquinare il voto.

Tuttavia la macchina ieri è partita. E ora scatta la caccia ai candidati. Nello Musumeci è già in corsa per Diventerà Bellissima, Gaetano Armao per i siciliani, Angelo Attaguile per la Lega. In Forza Italia l'area ex An sta provando a convincere l'eurodeputato Salvo Pogliese, nome caldissimo che però guarderebbe con maggiore interesse alla corsa a sindaco di Catania prevista nel 2018. Si fanno anche i nomi di Stefania Prestigiacomo, Renato Schifani e Antonio D'Alì. E resta sempre sul tap-

peto il nome dell'ex rettore di Palermo, Roberto Lagalla. Ma il punto è che al momento i forzisti non hanno ancora le idee chiare sulla Regione e Miccichè è stato più impegnato sul fronte delle Amministrative per Palermo.

Non a caso ieri è stato Saverio Romano a sbilanciarsi di più, dopo la riunione che ha ufficialmente sdoganato le primarie del centrodestra: «Il Cantiere Popolare avrà un proprio candidato». Nel frattempo Musumeci incassa il primo risultato della sua campagna elettorale: «Il centrodestra farà per la prima volta le primarie in Sicilia. Un segnale importantissimo che arriva dalla Sicilia. Chi perde sarà al servizio della coalizione». **GIA. PL.**

I NODI DELLA REGIONE

POTREBBE ESSERCI UN ALTRO MESE DI ESERCIZIO PROVVISORIO, MA BACCEI E CROCETTA CONTINUANO A SMENTIRE SECCAMENTE

Troppi emendamenti, la Finanziaria a rischio

► Oltre mille quelli da esaminare dalla commissione Bilancio, i lavori fissati anche nelle giornate di sabato e domenica

Se la commission non riuscirà a esaminare tutte le oltre mille proposte di modifica entro fine settimana, verrà fallita la prima scadenza: non si potrà iniziare la votazione in aula martedì prossimo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In commissione Bilancio hanno smesso di contare quando era già stato ampiamente superato il tetto dei mille emendamenti. E nel fascicolo ne restavano parecchi. A quel punto il presidente Vincenzo Vinciullo ha preso il calendario e ha fissato i lavori perfino nelle giornate di sabato e domenica prossima.

Che finisca così, che gli onorevoli si riuniscano nel week end, è tutto da verificare. Resta il fatto che la manovra di Crocetta e Baccei, quella che rischia di essere l'ultima norma della legislatura, parte sotto i peggiori auspici.

Dopo la valanga di norme già approvate nelle altre commissioni parlamentare la scorsa settimana, ne sono arrivati ancora più di mille. E ora inizia il passaggio più delicato di questa fase: se la commissione davvero non riuscirà a esaminare tutte le oltre mille proposte di modifica entro fine

settimana, verrà fallita la prima scadenza: non si potrà iniziare la votazione in aula martedì prossimo. E di conseguenza sarà a rischio anche il voto finale per il 28 febbraio. Si rischia, insomma, un altro mese di esercizio provvisorio. Scenario che Baccei e Crocetta continuano a smentire seccamente.

Il clima però è davvero teso. I mille emendamenti segnalano il malessere dei deputati verso il testo base messo a punto dal governo. Ma piovono critiche anche dall'esterno del Parlamento.

Ieri è stata Legambiente ad attaccare una norma fatta inserire nel testo da Crocetta e dagli assessori Maurizio Croce (Ambiente) e Vania Contrafatto (Rifiuti). È una norma che permette di derogare ai vincoli ambientali introdotto con i piani paesaggistici. Deroghe che verrebbero decise dalla giunta in presenza di progetti per opere di pubblica utilità.

Fin qui il testo. Secondo Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente, «con un emendamento osceno il governo Crocetta vuole cancellare i piani paesaggistici. Neanche precedenti governi guidati da presidenti accusati o condannati per rapporti con la mafia erano mai arrivati a

tanto. Che squallore pur di raccattare qualche voto». Zanna sottolinea che l'assessore ai Beni Culturali, Carlo Vermiglio, non ha voluto firmare l'emendamento e rivolge un appello al presidente dell'Ars: «È una proposta palesemente incostituzionale, che, siamo certi, Ardizzone, qualora arrivasse in aula, non potrà che dichiarare inammissibile».

Zanna non nega di temere che la norma sia stata scritta per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori: «Viene introdotta una deroga generalizzata per le opere di "pubblica utilità" che per legge sono tutte le opere pubbliche più le opere private o di concessionari di servizi e lavori pubblici. È il caso di un elettrodotto, un porto turistico, un parcheggio, una discarica, un inceneritore».

La replica del governo è affidata a Croce: «La norma dà alla giunta la possibilità di valutare se in presenza di un'opera di pubblica utilità vale più la stessa pubblica utilità o il vincolo paesaggistico.

Serve soprattutto per gli elettrodotti e nasce da una considerazione: dopo l'investimento di Terna su Rizziconi la Sicilia va infrastrutturata, cioè bisogna fare in modo che l'energia arrivi in tutte le zone. Cosa serve di più?

Lo chiedo io agli ambientalisti. Ma se rispondono che i vincoli ambientali sono più importanti, si assumono la responsabilità di volere le centrali termoelettriche piuttosto che gli elettrodotti. Perché qualcuno l'energia ce la deve dare...».

La Contrafatto aggiunge che la stessa norma potrebbe servire a sbloccare la realizzazione degli impianti di biostabilizzazione, fondamentali per la raccolta differenziata e il minor utilizzo delle discariche (servono a separare la parte umida da quella riciclabile). È il caso dell'impianto di Pace del Mela, prima autorizzato e poi bloccato proprio dalla stessa Sovrintendenza che nel frattempo ha approvato un nuovo piano paesaggistico.

Nel frattempo Vinciullo ha polemizzato contro la pioggia di emendamenti che puntano ad assegnare contributi a pioggia: 100 mila euro andrebbero al festival Placido Mandanici di Barcellona Pozzo di Gotto, altrettanti alla European Culture University di Palermo, 270 mila euro alla biblioteca Fardelliana di Trapani.

Su tutto questo serve però il voto della commissione e poi dell'aula. In questo clima la Finanziaria inizia il suo rush finale all'Ars.

La Sicilia

Mille emendamenti sulla manovra e all'Ars sarà corsa contro il tempo

I lavori dovrebbero procedere senza soluzione di continuità fino a domenica prossima

PALERMO. Sono circa mille gli emendamenti al disegno di legge di stabilità depositati in commissione Bilancio, oltre i quasi duecento che erano stati approvati nelle commissioni di merito.

La commissione Bilancio è stata convocata dal suo presidente, Vincenzo Vinciullo, per questo pomeriggio. I lavori, secondo la road map decisa in conferenza dei capigruppo, dovrebbero procedere senza soluzione di continuità fino a domenica prossima, per consentire a bilancio e finanziaria di arrivare a Sala d'Ercole per la discussione generale. Eventuali emendamenti potranno essere presentati entro giorno 23. Dal 24 al 28 febbraio, l'Ars dovrebbe approvare i provvedimenti. Una corsa contro il tempo.

«Purtroppo è una consuetudine - ha



UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS

sottolineato Vinciullo - correre contro il tempo. Ma in questo caso, il governo ha riscritto, con un maxi emendamento il disegno di legge di stabilità, quindi, è anche comprensibile l'alto numero di emendamenti. Ci sono argomenti come la costituzione della società tra Regione e Anas che non possono essere liquidati in poche righe. Da

parte di alcuni deputati, c'è stata la richiesta di prolungare i termini per la presentazione degli emendamenti. Proroga che non è stata concessa. La commissione Bilancio lavorerà anche di domenica, se necessario. L'impegno è quello di consentire all'Ars di approvare la manovra entro il 28 febbraio».

Legambiente contro Crocetta

PALERMO. «Con un emendamento osceno il governo Crocetta vuole cancellare i piani paesaggistici. Neanche precedenti governi guidati da presidenti accusati o condannati per rapporti con la mafia erano mai arrivati a tanto». Lo dice Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia. «Nello squallido assalto alle ultime norme elettorali che si sta consumando all'Ars, in particolare per opera del governo, il presidente Crocetta, insieme agli assessori Contrafatto e Croce - proseguono - hanno presentato un emendamento osceno che cancella di fatto i piani paesaggistici».

Intanto, il vice capogruppo di Forza, Vincenzo Figuccia, ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore e al Lavoro, Gianluca Miccichè. Mozione che è stata sottoscritta anche dai deputati Sergio Tancredi (M5S), Nino Dina (Misto) e Marcello Greco (Sicilia Futura). Pure il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio, ha voluto firmare il documento. «L'operato dell'assessore regionale al Lavoro Gianluca Miccichè è del tutto insipiente. Tutte le vertenze finite sul suo tavolo sono rimaste irrisolte e per questa ragione ho presentato assieme ad altri colleghi una mozione di censura per sanzionare la sua inefficienza». Lo annuncia il vice capogruppo di Forza alla l'Ars Vincenzo Figuccia, primo firmatario della mozione di censura all'assessore sottoscritta anche dai deputati Sergio Tancredi (M5S), Nino Dina (Misto) e Marcello Greco (Sicilia Futura). Pure il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio, ha voluto firmare il documento: «L'insoddisfazione per come ha affrontato diverse problematiche è diffusa in tutto il Parlamento. Miccichè non ha saputo lavorare sulla stabilizzazione dei precari, sulla vertenza degli Asu, sulla rioccupazione del personale degli ex sportellisti».

L. M.

Renzi: «Ciclo chiuso subito il congresso» Sabato le dimissioni

La direzione approva la linea del segretario
E Matteo liquida Gentiloni: «Passo indietro»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il Pd va al congresso. Ma sarà l'assemblea nazionale, nel fine settimana, a decidere i tempi e le modalità della sfida che Renzi vuole anticipare («un ciclo si è chiuso»), e la minoranza - con qualche rinforzo delle correnti di maggioranza - punta a celebrare in autunno per dare pieno sostegno al governo Gentiloni fino alla fine della legislatura.

Le grandi attese che hanno preceduto la direzione di ieri restano congelate per qualche giorno. Renzi non ha neppure nominato le dimissioni ma, statuto alla mano, lo farà all'assemblea chiamata a ratificare l'iniziativa del segretario e a definire le scadenze del congresso. Anche la minoranza resta sul campo, sospendendo la minaccia di scissione («io non la voglio», ha chiarito il segretario) fino a quando il quadro non sarà definito. Ma le distanze restano grandi, se non incolmabili, al termine di un confronto - forse il primo vero dalla sconfitta referendaria - che ha già delineato le diverse piattaforme programmatiche.

«Io ho fiducia nella nostra gente e credo che l'ennesimo rinvio non sarebbe capito», ha detto Renzi nella replica finale, lasciando poi spazio alla votazione su due documenti contrapposti tra i quali ha vinto quello che affida all'assemblea la convocazione del congresso. Un esito scontato, visto che i renziani sono in maggioranza nella direzione e, con ogni probabilità, riusciranno a prevalere anche in assemblea per realizzare il piano del segretario: avvio dei lavori a marzo e conclusione entro maggio per arrivare alle amministrative con la nuova segreteria. Se poi a giugno si voterà anche per le politiche è ancora tutto da vedere.

La novità emersa con evidenza è che Renzi è sempre più isolato al Nazareno: può ancora controllare gli organi statutari, ma non i gruppi parlamentari dai quali dipende il governo Gentiloni. Il premier era presente in direzione, così come il ministro dell'Economia, Padoan (al quale Renzi ha raccomandato di non aumentare le accise), ma nessuno dei due ha preso la parola.

Molto più incisivo è stato invece l'intervento

del ministro Orlando, capo dei "giovani turchi", che, a fronte della fretta indicata dal segretario, ha obiettato: «Con il nostro statuto, fatto quando c'era un sistema bipolare in cui serviva legittimare il leader, le primarie diventano la sagra dell'anti-politica». Una frenata brusca sul congresso a maggio, e una mano tesa alla minoranza che reclama i tempi regolamentari per sviluppare un dibattito ampio e approfondito sui problemi del Paese.

«Il congresso ha senso se ci fa riavvicinare al nostro mondo - ha detto il candidato Speranza -; a me fa paura la scissione che c'è già stata con un pezzo del nostro popolo». Uno dei punti di riconciliazione potrebbe essere il referendum della Cgil sul Jobs Act, che Renzi ha invece espressamente sollecitato il governo a «evitare». Con grave disappunto anche di Bersani, che di fronte al bilancio dell'ex premier tutto in positivo («il Pd è arrivato al 40,8% e si è iscritto al Pse») ha sbottato:

«Ma dalle europee al referendum è vero o no che un pezzo del nostro popolo si è allontanato? È vero o no che una parte non ci sopporta?».

Il congresso in queste condizioni sarebbe solo una «conta autoreferenziale», ha aggiunto Bersani, mettendo in cima all'agenda «il Paese: bisogna garantire che il governo arrivi al 2018». Se, invece, si parte subito dal congresso, allora «si apre un problema molto serio».

Lo spettro della scissione, insomma, resta nell'aria. Renzi ha provato a scongiurarlo, ma con argomenti che non hanno convinto affatto gli oppositori. Da un lato, ha negato mire sul voto anticipato («la decisione non spetta a me»); dall'altro, ha intonato il *de profundis* sulla legislatura: «È scomparso il futuro dalla narrazione del-

La scissione. Resta in sospeso, ma le distanze sembrano incolmabili. E sul voto anticipato niente è ancora deciso

l'Italia, la politica è bloccata da due mesi, le lancette sono tornate indietro».

In quel passato, senza mai essere citato, c'è anche D'Alema (presente in sala) al quale Renzi ha lanciato qualche bordata parlando di «caminetti», della privatizzazione di Telecom e delle banche pugliesi. Ragionamenti che non convincono la minoranza, appunto, e che portano Emiliano a confermare la sua candidatura per la segreteria. Fatto salvo il *rebus* della legge elettorale. «Come lo facciamo il congresso senza sapere con quale sistema si voterà?», ha chiesto, alludendo all'improbabile scelta del candidato premier con una legge proporzionale. «La legge elettorale non è un problema ostativo», ha tagliato corto Renzi, tenendo le carte coperte anche su questo punto, oltre che sulla data delle elezioni.

LO SCONTRO IN DIREZIONE. L'attuale leader sabato si dimette: «Se deve esserci la scissione, sia senza alibi». Il ministro Orlando si smarca. Grillo sul blog attacca i Dem

Pd, passa la linea di Renzi: subito il congresso

► L'ex premier: chiuso un ciclo, votiamo per la segreteria. Emiliano si candida. Bersani: priorità al paese, alle urne nel 2018

Cristina Ferrulli
ROMA

●●● Con 107 sì, 12 no e 5 astenuti, la direzione del Pd approva l'accelerazione decisa da Matteo Renzi: nel fine settimana l'assemblea darà il via al congresso immediato dopo che il segretario formalizzerà le sue dimissioni necessarie per l'anticipo della sfida interna che nei fatti allontana il voto a giugno. «È ora di mettere un punto, facciamo il congresso e poi chi perde il giorno dopo dà una mano», è il gong che suona l'ex premier che riesce a compattare la sua maggioranza tranne Andrea Orlando ma non a convincere la minoranza di Pier Luigi Bersani e Michele Emiliano, per i quali «con il congresso ad aprile si rischia la scissione».

Alla direzione, in cui si consuma la rottura ampiamente prevista tra maggioranza e minoranza, partecipano tutti i big del partito: c'è il premier Paolo Gentiloni, che siede sul palco al fianco di Renzi, molti ministri, tra i quali Pier Carlo Padoan invitato dopo la polemica sulla manovra. Dopo anni

di assenza in direzione, si fa rivedere Massimo D'Alema che però, a differenza di Bersani, Emiliano, Speranza e Rossi non prenderà la parola. Né il premier né il ministro dell'Economia saranno presenti allo scontro finale sui due ordini del giorno: ai voti viene messo solo quello di maggioranza che chiede il congresso con le stesse regole del 2013 e quindi una durata di quasi tre mesi e non quello della minoranza che chiede tempi più lunghi e il sostegno al governo fino a fine legislatura. Un'esclusione che, sostiene Francesco Boccia, «certifica la fine anticipata del governo», il «#paolostaisereno», rincara Gotor.

A più riprese, Renzi chiarisce di volersi tenere fuori dalla discussione sulla data delle elezioni, assicurando «lealtà» a Gentiloni: «Congresso e voto sono due concetti distinti, non lo decido io, questa visione "giuscaselliana" del quando lo dico io va rimossa. La data la decidono il premier, i ministri, il presidente della Repubblica e il parlamento». Preso atto che «un ciclo è finito», Renzi si dimetterà per ricandidarsi. «Poi chi vince governa

quattro anni e fa le liste», è la minaccia dei renziani certi, in base ai sondaggi, che non c'è rivale che tenga. «Non voglio scissioni. Ma se deve essere sia una scissione sulle idee, una scissione sulla data del congresso è un ricatto morale», chiarisce l'ex premier ad una minoranza che ora si trova davanti al bivio se partecipare al congresso o schierare un candidato comune. Per Bersani il timing è sbagliato e le cose «cotte e mangiate» non porteranno nulla di buono. L'ex segretario chiede una parola chiara sulla vita del governo Gentiloni: «Io propongo che diciamo non solo il 2018, ma garantiamo davanti all'Europa, i mercati, gli italiani, la conclusione ordinaria della legislatura».

Parola che, a fine direzione, per la minoranza non arriverà. E dubbi sul fatto che il congresso immediato non sia un avviso di sfratto a Gentiloni ce l'ha anche Andrea Orlando, l'unico della maggioranza dem che si astiene e non è d'accordo con la proposta del segretario. «Il congresso per fare una discussione vera è come fare le tagliatelle con la macchina da scrivere per-

ché in base al nostro statuto serve solo a legittimare il leader», si smarca il Guardasigilli, da tempo «sospettato» di poter diventare il candidato della sinistra interna per sfidare Renzi. In realtà ad ora i candidati sono già tre: Roberto Speranza, per il quale un congresso come «gioco delle figurine è un rischio», Enrico Rossi e Michele Emiliano. «Quella di candidarmi alla segreteria è una cosa che sento di fare, è necessaria», tira dritto il governatore pugliese. Non si candiderà di nuovo, invece, Gianni Cuperlo che chiede una sterzata altrimenti il rischio «se il capobranco perde l'orientamento» è di fare la fine delle balene spiaggiate in Nuova Zelanda.

La fretta ce l'hanno i 5 Stelle per andare al voto: per questo ieri dal blog Beppe Grillo ha rilanciato l'offensiva verso Renzi e il Pd. «Saboteranno le elezioni a giugno per prendersi la pensione» teme il leader M5s che lancia il suo ironico avvertimento: «Alle elezioni tutto gli tornerà indietro. È il Democratic's Karma», quello che Grillo riscrive scimmiettando la canzone vincitrice di Sanremo 2017.

L'ITER. Servono tre candidati alla guida del partito Dimissioni o sfiducia il primo passo: così le regole previste dallo Statuto

●●● L'articolo 9 dello Statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la Convenzione in cui votano gli iscritti del partito e poi le primarie. Ma la road map viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti. Secondo lo Statuto del Pd (art. 5), il Congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Occorrerebbero dunque le dimissioni di Matteo Renzi da segretario del Pd,

o una sfiducia nei suoi confronti da parte dell'Assemblea nazionale, per aprire sin da subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'art. 5 comma 2 dello Statuto, dal presidente del Pd, in questo caso Matteo Orfini. Per essere ammesse alla prima fase del procedimento elettorale, le candidature a Segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra i 1500 e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni. Risultano ammessi all'elezione del Segretario nazionale i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti e quelli che abbiano ottenuto almeno il 15% dei voti in almeno cinque regioni o province autonome.

ROAD MAP

Le regole e le tappe che portano alle assise

ROMA. L'art. 9 dello statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la convenzione, in cui votano gli iscritti al partito, poi le primarie. Ma la "road map" viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti. Secondo lo statuto (art. 5), il congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Occorrerebbero, dunque, le dimissioni di Renzi da segretario del Pd, o una sfiducia nei suoi confronti da parte dell'assemblea nazionale, per aprire sin da subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'art. 5 comma 2 dello statuto, dal presidente del Pd: in questo caso, Orfini. Per essere ammesse alla prima fase del procedimento

elettorale, le candidature a segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'assemblea uscente o da un numero di iscritti compreso tra i 1500 e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni. Risultano ammessi all'elezione del segretario i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti e, in ogni caso, quelli che abbiano ottenuto almeno il 15% dei voti in almeno cinque regioni o province autonome. Fin qui i principi inderogabili, mentre i tempi dei vari passaggi sono stabiliti dal regolamento: nel 2013 si discusse per quasi un mese sulle regole e poi la direzione del 27 settembre approvò la "road map" che si concluse l'8 dicembre con le primarie. Entro l'11 ottobre si fissò il termine per depositare alla commissione nazionale le candidature alla segreteria con relative liste programmatiche. Si decise che in ciascun collegio poteva essere presentata una lista collegata a ciascun candidato da presentare entro il 25 novembre. Tra il 7 e il 17 novembre si svolsero le riunioni dei circoli che elessero i propri rappresentanti alla convenzione provinciale che vanno a comporre la convenzione nazionale. La convenzione nazionale si riunì il 24 novembre e determinò i tre candidati da ammettere alle primarie.

La Sicilia

Il "polo sovranista" riaccende la Fiamma tricolore

A DESTRA. Nasce il partito di Alemanno e Storace: il congresso fondativo si terrà a fine settimana

ROMA. Un sondaggio *on line*, in stile M5s, per coinvolgere associazioni, politici e simpatizzanti nella scelta di nome e simbolo. E' cominciata sul Web la campagna per lanciare il nuovo soggetto politico che punta ad aggregare la destra e dare vita al "polo sovranista". Alemanno e Storace hanno annunciato un mese fa la nascita di una nuova creatura dalla fusione delle sigle di Azione nazionale, vicina all'ex sindaco di Roma, e de "La Destra", creata nel 2007 dall'ex ministro alla Salute. Il battesimo è stato fissato per il 18-19 prossimi. Il congresso fondativo è aperto a organizzazioni, associazioni e liste civiche della stessa area politica, anche se ancora non è dato sapere quali realtà risponderanno all'invito.

L'intenzione è quella di dare vita a «un nocciolo duro sovranista» nel centrodestra. Come spiegato da Alemanno e Storace, per il momen-

to Forza Italia non è tra i benvenuti. L'invito è rivolto a tutte le forze che non fanno parte del Ppe: e cioè, "Direzione Italia" di Fitto, la Lega e "Fratelli d'Italia" di Meloni. Il filo conduttore del progetto è «il sovranismo responsabile, fatto di proposte concrete».

Le parole d'ordine del nuovo soggetto politico fanno il paio con i simboli più gettonati. I simpatizzanti che hanno preso parte al sondaggio *on line* sul sito creaituomovimento.it non hanno resistito al richiamo del logo di Almirante e del Fronte della Gioventù. Tra le quaranta proposte ne sono sopravvissute quattro, tutte con la Fiamma tricolore (l'ha voluta il 66% dei votanti) che campeggia sul primo terzo del logo: un cerchio bianco e blu su cui spicca il possibile nome (Destra nazionale per la sovranità, Azione nazionale per la sovranità, An Azione nazionale,

Dn Destra nazionale). I risultati del sondaggio danno un'idea del profilo dei votanti: preferiscono che il nuovo organismo si chiami "movimento" e non "partito"; preferiscono il simbolo de "La Destra" a quello di "Azione nazionale"; non ritengono indispensabile inserire la parola "patria" nel simbolo, ma dicono sì al termine "Destra"; preferiscono la fiamma alla fiaccola tricolore.

La missione del nuovo soggetto politico è riassunta in quindici punti programmatici che si rifanno alle tradizionali battaglie della destra italiana: presidenzialismo, re-istituzione della Banca del Mezzogiorno, fiscalità agevolata per il Sud, separazione delle carriere dei magistrati, introduzione di un nuovo piano economico nazionale in stile *New Deal*.

A. R. RA.

Allarme della Corte dei conti: dilaga la corruzione dei singoli

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO. Servono efficienza della P.a e maggiore sinergia Anac-Antitrust

ROMA. Una forma più insidiosa di corruzione, non guidata da organizzazioni criminali ma «diffusa» e portata avanti dai singoli, che si può combattere solo attraverso una maggiore efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione e solo se le autorità di controllo, comprese Anac e Antitrust, remano tutte insieme nella stessa direzione. All'inaugurazione dell'anno giudiziario la Corte dei Conti lancia un allarme sulla corruzione, che dilaga in particolare negli appalti.

E "chiama" le authority guidate da Raffaele Cantone e Giovanni Pitruzzella a stringere maggiori «sinergie», come sottolinea il procuratore generale Claudio Galtieri, per dare «una risposta quanto più unitaria e coordinata di tutte le istituzioni» a fenomeni, come quelli corruttivi, che ledono «la stessa credibilità delle istituzioni».

Proprio grazie ai controlli incrociati che già si

fanno con le altre magistrature, sottolinea, è emerso peraltro «il dato, preoccupante, di come i comportamenti illeciti trovino terreno fertile nelle disfunzioni amministrative, spesso favorite da scarsità quantitativa e qualitativa delle professionalità». È proprio l'inefficienza, secondo i magistrati contabili, a creare «ampie zone oscure nelle quali più facilmente si possono inserire e nascondere i conflitti di interesse e la corruzione». Bisogna quindi spingere su semplificazione e trasparenza del pubblico, che consente di avere strumenti migliori anche per contrastare la «corruzione "diffusa" costituita da singoli comportamenti legati a singole persone».

Per gestire la cosa pubblica, sottolinea anche il presidente Arturo Martucci di Scarfizzi, non basta però «la rettitudine» che pure è condizione «indefettibile»: servono anche le adeguate

«competenze e capacità professionali».

Il presidente dei magistrati contabili ricorda anche l'importanza dei controlli sulla reale efficacia delle misure adottate dai governi che non sempre «negli scorsi anni si sono tradotte nei risultati attesi». E lancia un avvertimento sulla «fragilità» della ripresa, che pure comincia a dare i primi «deboli segnali», anche in rapporto agli stringenti vincoli cui l'Italia è sottoposta per l'appartenenza «alla Ue». Bruxelles deve fare la sua parte e tenere conto del carattere «continuo» dei fenomeni sismici nel Paese. La flessibilità andrebbe accordata anche per la prevenzione che «non è legata dalla ricostruzione», si tratta di «programmare una protezione contro effetti drammatici di eventi sismici con carattere di potenziale continuità».

SILVIA GASPARETTO

La Sicilia

Tutta Europa in crescita, l'Italia è ultima

Sulla manovra pesa il nodo delle accise

LA CRESCITA A CONFRONTO

Variazione del Pil in %



Fonte: Commissione Europea

PIG Infograph

BRUXELLES-ROMA. Per la prima volta in quasi dieci anni tutti i Paesi Ue hanno la crescita con il segno "più" davanti, ma l'Italia resta il fanalino di coda dei 28. Nel 2016 solo la Grecia ha registrato una crescita del Pil più bassa, al +0,3% contro il +0,9% dell'Italia, mentre le previsioni economiche d'inverno della Commissione Ue per il 2017 e il 2018 danno il Pil italiano come il più debole d'Europa (+0,9% e +1,1%). La stessa Atene è prevista crescere rispettivamente del 2,7% e del 3,1%, mentre le "tigri" saranno Romania

(+4,4% e +3,7% dopo il record +4,9 già nel 2016), Lussemburgo (+4% e 3,9% dopo 3,8%), Ungheria (3,5% e 3,2%) e Polonia (3,2% e 3,1%). Rallentano la Germania (da 1,9% del 2016 a 1,6% e 1,8%), la Spagna (da 3,2% a 2,3% e 2,1%) e l'Irlanda (da 4,3% a 3,4% e 3,3%). La Francia è in leggera ripresa, mentre cala la Gran Bretagna.

Intanto, il Tesoro ora ha più margini per la manovra. Il segretario del Pd, Matteo Renzi, chiede di non aumentare le tasse. Ma è necessario trovare alternative e il nodo dell'aumento delle

tasse sulla benzina per realizzare i 3,4 mld della manovra richiesta dall'Ue non è ancora stato sciolto. L'Ue mantiene il pressing ma - lo dice chiaro il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici - «è assolutamente sbagliato parlare di ultimatum». Lo stesso rapporto con le stime della Commissione Ue che parla di «positivo impegno dell'Italia» spiega che le misure sono attese «entro aprile».

La Commissione ha in corso la valutazione sul debito pubblico italiano e un primo verdetto è atteso per il 22 febbraio. La data non sarà comunque definitiva per decidere una procedura di intervento, sulla cui entità non c'è più alcun dubbio. «La procedura di infrazione va evitata con tutti gli sforzi, i 3,4 mld si recuperano», dice Renzi. Insomma la correzione si farà. Ma - aggiunge - «non aumentando le accise, bensì con un disegno che consenta di continuare la curva della crescita». Anche perché il problema di «non aumentare le tasse è un principio di serietà da parte nostra, che le tasse le abbiamo ridotte».

Il messaggio per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa è chiarissimo. Il ministro, invitato dallo stesso Renzi alla direzione del Pd, lo ascolta seduto in prima fila vicino al premier Paolo Gentiloni. Per togliere dal paniere della manovra l'intervento sulle accise è necessario trovare un'alternativa. Ma solo se questa viene individuata sarà possibile cambiare la composizione della manovra così come l'Italia l'ha promessa a Bruxelles.

I 3,4 mld saranno composti per un terzo da tagli di spesa. Ma è difficile trovarne altri in corso d'anno che non siano «tagli lineari». Che deprimono la crescita. Difficile anche cambiare i rimanenti 2/3 di manovra che poggiano sulle entrate. Le ipotesi riguardano in gran parte interventi di lotta all'evasione. Ci sono però anche riduzioni possibili di agevolazioni e maggiori prelievi sulle imposte indirette, le accise appunto. Se viene dato per certo un aumento sul tabacco, sembrano invece salvi i «giochi»: «Non abbiamo lavorato su questa ventilata tassa unica sulle sale giochi», assicura il sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta, che ha delegato sul settore. Così, al momento, l'intervento sulla benzina, che però escluderebbe l'autotrasporto, non è ancora uscito dal paniere, anche se si è alla ricerca di un intervento sostitutivo.